

## Bruto II

Tragedia in cinque atti di Vittorio Alfieri nella messa in scena di Gualtiero Rizzi. Scene e costumi di Giulio Paolini. Interpreti: Piero Sammataro, Rino Sudano, Adalberto Rossetti, Attilio Cucari, Tonino Bertorelli, Franco Ferrarone, Elio Marconato, Gianfranco Salodini. Produzione Teatro Stabile di Torino. Prima rappresentazione: Teatro Gobetti, Torino marzo 1969. Lo spazio scenico, chiuso in una scatola cubica, si sviluppa solo in profondità verso il suo punto di fuga.

La scena è costituita da quattro cornici concentriche (lineari, bianche, gessose) che si succedono in profondità a brevi intervalli uguali. Il pavimento, i lati e il soffitto della scena, simulati dalla successione regolare delle cornici, non sono visibili.

Le luci sono diffuse, omogenee, non creano ombre portate: tutt'intorno, il palcoscenico è immerso nel buio.

Gli attori agiscono su fondi piatti, senza prospettiva (in una prospettiva rigida, artificiale) hanno pose statiche. Costumi dell'epoca dell'Alfieri (Direttorio, Impero) tutti bianchi, come l'insieme della scena. I Littori, che compaiono dal buio del palcoscenico e non entrano mai nello spazio della scena, indossano lo stesso costume di Cesare (ma tutto nero), così come il Popolo, che sale dalla platea, indossa lo stesso costume di Bruto (ma nel tessuto delle poltrone della sala). Spesso dalla seconda e dalla terza cornice emergono soltanto il busto o la testa dei personaggi. Gli attori si spostano da un settore all'altro — attraverso uno stretto vano di passaggio che interrompe il lato inferiore di tutte le cornici — senza durezza ma senza esitazioni, con rapidità, come se nel movimento non fossero più, per un istante, quei personaggi.

Luci accese in sala: Cesare, seduto al centro del primo settore, guarda la platea. Antonio, Cicerone, Bruto, Cassio, Cimbro in piedi di



*Bruto II, 1969*



*Don Chisciotte, 1970*

spalle, immobili sulla prima cornice, disposti in simmetria come statue in un tempio. Da questo momento nessun personaggio, anche se inattivo, abbandona lo spazio della scena.

## Alessandro delle Indie

di Pietro Metastasio, regia di Vittorio Sermoni. Scene e costumi di Giulio Paolini. Interpreti: Alfredo Bianchini, Daria Nicolodi, Orazio Orlando, Gianni Bonagura. Produzione Rai 1970.

## Manfred

di Robert Schumann. Regia di Carlo Quartucci. Intervento scenico di Giulio Paolini. Interpreti: Paolo Graziosi, Mariella Zanetti, Sabina De Guida, Maria Francesca Siciliani, Dina Braschi, Virgilio Gottardi, Anna Caravaggi. Prima rappresentazione: Auditorium, Torino 9 gennaio 1970.

## Colloquio con Malcolm X

di Giorgio Gaslini. Da testi di Malcolm X, Langston Hughes, Julius Lester, James Brown, Jim Collier, Lec Handler elaborati da Ettore Capriolo. Regia di Carlo Quartucci. Azione scenica in un tempo per cantanti, orchestra, coro e ballerini. Materiali scenici di Giulio Paolini. Cantanti: Gabriella Ravazzi, Rosemarie De Rive. Attori: Antonio Salines, Claudio Remondi, Bruno Alessandro, Magda Mercatali, Sabina De Guida. Ballerini: Maria Grazia Garofali, Dan Maisce. Prima rappresentazione: Teatro Margherita, Genova 1 aprile 1970. Produzione Teatro dell'Opera di Genova.

## Don Chisciotte

da Cervantes, riduzione di Roberto Lerici. Regia di Carlo Quartucci. Materiali scenici di Giulio Paolini. Interpreti: Gigi Proietti,

Claudio Remondi, Mariella Zanetti, Sabina De Guida, Alberto Ricca, Antonio Salinas, Magda Mercatali, Antonio Meschini, Stefano Satta Flores, Sandro Dori. Originale televisivo in cinque puntate. Produzione Rai, programma nazionale dal 10 aprile 1970.

Il poema del Cervantes è ricostruito in uno studio televisivo da una compagnia di attori e musicisti. Paolini sceglie per la messa in scena materiali diversi (come tavole in legno grezzo, vecchi libri etc...) con le quali costruisce improvvise architetture.



*Laborinthus II, 1971*

### Atene Anno Zero

di Francesco Della Corte. Regia di Renzo Giovampietro. Scene di Giulio Paolini. Costumi di Giulio Paolini e Angelo delle Piane. Musiche di Mikis Theodorakis. Interpreti: Renzo Giovampietro, Rino Sudano, Giancarlo Rovere, Piero Sammaturo, Andrea Bosich, Sergio Reggi, Enrico Longo Doria. Produzione Teatro Stabile di Torino. Prima rappresentazione: Teatro Erba, Torino ottobre 1970.

Lo spazio scenico è abitato da forme geometriche disseminate su una base triangolare che appare come il lato di una piramide inclinata. Sia le strutture sceniche che i costumi sono di colore bianco.



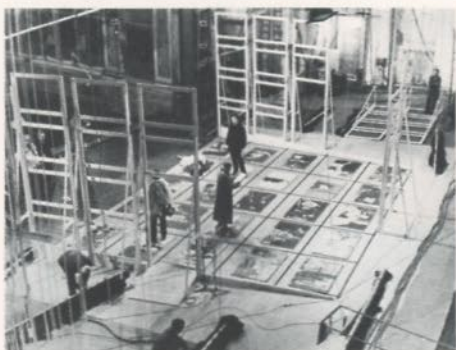
*Il mito di Nora Helmer 1980  
(versione teatrale)*

### Finestra

di Massimo Bontempelli. Sceneggiatura e regia di Carlo Quartucci. Materiali sonori di Carlo Quartucci. Scene e costumi di Giulio Paolini. Interpreti: Virgilio Gottardi, Evi Maltagliati, Sabina De Guida, Claudio Remondi, Bruno Alessandro. Originale televisivo. Produzione Rai, programma nazionale gennaio 1971.

### Laborinthus II

di Luciano Berio su testo di Edoardo Sanguineti. Regia di Carlo Quartucci. Scene e costumi di Giulio Paolini. Insetti filmati di Carlo Quartucci. Cantanti: Cathy Barberian, Carol Plantamura, Gabriella Ravazzi. Attori: Alberto Ricca, Valeriano Gialli, Tullia Piredda, Bruno Alessandro, Marco Gagliardo, Alberto Rossetti, Antonio Giovannelli, Antonio Francioni, Claudio Remondi, Pierluigi Pagano. Direttore d'orchestra: Marcello Panni. Prima rappresentazione:



*L'ultimo spettacolo di Nora Helmer  
(versione televisiva)*

Teatro Margherita, Genova 31 marzo 1971. «Laborinthus II» è l'esecuzione di un concerto di Berio. All'orchestra, spostata sul palcoscenico, fa da sfondo uno schermo cinematografico, dove è proiettato il film di un'azione teatrale. L'azione, filmata da Quartucci, si svolge in aperta campagna. Sul prato con il gesso è delimitato un rettangolo come spazio scenico virtuale. «Molte cose, peraltro, coincidono: la casualità delle presenze (gli attori che non si ripeteranno); l'azione teatrale che sul piano artistico si realizza (esiste) solo in quanto pura intenzionalità (il tentativo è qui l'unica "forma" accettabile); il luogo dell'isolamento segnato dal perimetro bianco, come teatro (luogo) di un possibile percorso linguistico; la totale assenza di un rapporto e di un interlocutore che soltanto la ripresa fotografica tende a ricreare; la dimensione puramente concettuale dell'intera operazione» (in Edoardo Fadini e Carlo Quartucci, *Viaggio nel Camion dentro l'avanguardia*, Torino 1976, pp. 182-183).

### L'ultimo spettacolo di Nora Helmer in «Casa di bambola» di Ibsen

Sceneggiatura di Roberto Lerici e Carlo Quartucci. Regia di Carlo Quartucci. Scene e costumi di Giulio Paolini. Musiche di Giovanna Marini. Interpreti: Carla Tatò, Franco Branciaroli, Luigi Mezzanotte, Valeria Ciangottini, Mario Masé, Alfiero Vincenti, Piero Di Iorio, Antonio Manganaro, Angela Quartucci, Giselda Castrini. Produzione Rai, aprile 1980.

### Il mito di Nora Helmer

Drammaturgia di Roberto Lerici. Regia di Carlo Quartucci. Scene e costumi di Giulio Paolini. Musiche di Giovanna Marini. Interpreti: Carla Tatò, Franco Branciaroli, Francesca Olding, Federico Olding, Riccardo Damasio, Luigi Mezzanotte, Amedeo Amodio, Alfiero Vincenti, Piero Di Jorio, Gisella Castrini, Angela Quartucci, Antonio Manganaro, Raul Bellucci, Paolo Colombrita, Annalisa Di Nola, Lucilla Salessi, Giorgio Guidarelli. Prima rappresentazione: Torino, Teatro Gobetti 1980.

Sul personaggio di Nora Helmer, protagonista di «Casa di bambola» di Ibsen, Quartucci lavora dal 1974. Si avvale della collaborazione di Giulio Paolini in queste due versio-

ni: televisiva e teatrale. In quest'ultima Paolini ricostruisce sul palcoscenico l'immagine dipinta su un fondale di una platea, con palchi e loggioni, ribaltando così lo spazio fisico del teatro. Tema questo, che sarà oggetto di ulteriori elaborazioni nei successivi lavori teatrali di Giulio Paolini.

### Penthesilea/Kleist

Riflessione drammaturgica di Enrico Filippini. Improvvisazione scenica di Carlo Quartucci. Appunti per scene e costumi di Giulio Paolini. Invenzione musicale di Vittorio Gelmetti. Interpreti: Mauro Avogadro, Edda Dell'Orso, Vittorio Gelmetti, Barbara Lericci, Valeria Magli, Laura Panti, Alberto Rosati, Carla Tatò.

Rassegna Internazionale Teatri Stabili, Teatro Niccolini, Firenze 1981.

### Platea

Appunti per un progetto teatrale di Giulio Paolini e Carlo Quartucci. Musiche di Giancarlo Schiaffini. Interpreti: Carla Tatò (Penelope), Roberto Lericci (Laerte), Joan Jonas (Anticlea), Yves Ollivier (Telemaco), Antonino Manganaro (Eumeo), Laurence Weiner (Antinoo). Prima rappresentazione: Castello Colonna, Sala Martino V, Genazzano 22 maggio 1982.

Lo spettacolo invade completamente lo spazio teatrale. Sulle gradinate per il pubblico, fra frammenti di calchi in gesso, alcuni attori mimano un'azione. La scena è costituita da un immenso mantello-sipario su cui è dipinta l'immagine di una platea tradizionale, che un'attrice trascina ed avvolge intorno al suo corpo.

«Platea è il tentativo (dimostrato nella sua impossibilità di riuscita) di mettere in scena (ecco la contraddizione) l'idea di una rappresentazione compiuta. Che lo spettacolo non si compia, non possa cioè proporsi alla vista e all'udito come qualcosa di conveniente alla sintesi intellettuale dello spettatore, è stabilito dalle stesse premesse da cui muove. Circa quattro anni fa in una mostra allestita al Museo Pignatelli Cortes di Napoli, esposi un lavoro che si presentava come un'assemblea silenziosa costituita da sei sedie, sulle quali erano allineati i "ritratti" di sei personaggi omerici designati a riconoscere la figura di



Platea, 1982



Platea, 1982

Ulisse. Chi, se non lo spettatore, era dunque chiamato sulla scena? Evidentemente, *Nessuno* poteva dirsi certo del suo proprio ruolo. Ora che a teatro ci siamo davvero, la scommessa non sembra per questo più vantaggiosa. Intorno a Penelope [il suo costume è l'involucro disabitato della stessa cavità teatrale, il clamore soffocato di ciò (del tutto) che non avviene] ecco, ordinati dalla regola dell'acrostico che ne detta la successione, Laerte, Anticlea, Telemaco, Eumeo, Antinoo. L'attesa di Penelope, complementare alla nostra, si affida al vuoto destinato a far trasparire i punti cardinali della tragedia: una parola senza voce è la memoria di una latitudine sconosciuta, popolata di assenze che ci impongono di testimoniare».

Giulio Paolini, dal programma di sala.

### Comédie Italienne

Frammento scenico di Giulio Paolini e Carlo Quartucci. Testo di Roberto Lericci da Omero, Virgilio, Saffo, Archiloco, Polifilo. Nastro magnetico di Carlo Quartucci. Musiche di Giovanna Marini, Massimo Coen, Giancarlo Schiaffini. Interpreti: Carla Tatò, Piero Brega, Willi Colombaioni, Massimo Coen, Giancarlo Schiaffini. I ballerini della compagnia Teatro-danza Contemporanea. Prima rappresentazione: Ninfeo del Bramante, Genazzano 1983.

La messa in scena trae ispirazione da un quadro di Watteau ed evoca il mito dell'eterno viaggio dei commedianti italiani. Esaltando la struttura del ninfeo, attribuito al Bramante, la scena viene suddivisa in tre quadri. Alle estremità musicisti e danzatori, mentre al centro torna la stessa figura femminile, già apparsa in *Platea*, avvolta nel suo immenso mantello.

«Richiamo della bellezza (visione dell'inganno?) esclusivo (impraticabile?) è il sentiero che sembra condurci all'*Embarquement pour Cythère*.

Quadro che descrive l'indescrivibile (per questo è difficile da ricordare), celebra i fasti della pittura, senza compiacersene. Sguardo estatico e memoria critica, modella la figura del vuoto a tutto tondo. Capolavoro che supera se stesso (nelle due versioni esistenti), immagine che coniuga rivoluzione e discrezione. Sintesi superiore dell'implicito (il veder guardare) ruba lo spazio all'interpreta-

zione. Illusione compatibile, o ancora: l'illusione del vero.

Così le figure danzanti e i corpi riversi, personaggi stremati, il cui solo ruolo è di godere l'assurdo privilegio del riflettore, indifferenti anche agli echi più verosimili, abbandonati ad ornare (a chiudere?) la cornice-proscenio di *Comédie Italienne*, sono la consapevole considerazione di un limite. Non sarò dunque spettatore di un'intenzione (di un'immagine) della quale non sarò mai stato autore».

Giulio Paolini, dal programma di sala.

### La Mandragola

di Niccolò Machiavelli. Regia di Mario Missiroli. Scene e costumi di Mario Missiroli e Giulio Paolini. Musiche di Benedetto Ghiglia. Interpreti: Riccardo Peroni, Rinaldo Clementi, Guerrino Crivello, Paolo Bonacelli, Claudio Gora, Pina Ceci, Cesare Gelli, Viviana Larice, Alessandra Musoni. Produzione Teatro Stabile di Torino. Stagione 1983-1984.

La scena è costituita da capitelli, colonne classiche, frammenti di statue in gesso sparse sul palcoscenico fra strutture ancora una volta classiche (archi, timpani, colonne) rea-



*Comédie Italienne, 1983*



*Comédie Italienne, 1983*

lizzate in plexiglass e inclinate secondo deformazioni prospettiche. Sul pavimento sono tracciate in nero sagome di colonne doriche. «Quando Mario Missiroli mi chiese di suggerirgli una "visione" che potesse essere abitata, per esempio, dalla vicenda della *Mandragola*, mi sentii subito incoraggiato a sviluppare un progetto al quale già stavo attendendo. Se ho detto "per esempio" è proprio perché la richiesta, più che per una scena, era indirizzata ad uno spazio che potesse essere "visitato" dal testo.

In effetti, gli attori si ritrovano qui a percorrere un luogo presidiato da corpi estranei: i frammenti disseminati lungo tutta l'estensione del piano virtuale del palcoscenico (un tempio inghiottito nel buio che si annuncia nell'allucinazione del suo riflesso) sono le rovine di tutti i calchi apparsi nelle mie opere precedenti.

*Hierapolis* (è il titolo del progetto), se anche riuscirà a mostrarsi ospite discreto della parola, di certo continuerà a nascondere la nozione del suo stesso silenzio». Giulio Paolini.

a cura di Alessandra Mammi